

MARCHETTI, PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE REGIONALE

“Fabio, una vittoria per tutti Il judo crescerà in Piemonte”

“

OBIETTIVO

Mi attendo un boom di bimbi iscritti nelle nostre palestre come accadde nel 2000 dopo Sydney

VALENTINO DELLA CASA

FABRIZIO Marchetti, presidente della federazione piemontese di judo e arti marziali, è naturalmente raggianti per l'oro italiano numero 200 di Fabio Basile, medaglia tutta "made in Piemnonne". «Un successo che non è certo arrivata per caso dice- La nostra è una delle federazioni più forti su judo e arti marziali- spiega- Siamo particolarmente orgogliosi di questo risultato».

Quanto influirà questa vittoria per il sistema Judo regionale?

«Avrà un valore determinante. Ricordo il boom di iscrizioni quando a Sidney 2000 il napoletano Pino Maddaloni vinse l'ultimo oro nel judo. E credo accadrà anche da noi. Questo sport ha anche un alto valore educativo: i genitori di questo si sono accorti, e non a caso spingono perché i loro figli lo pratichino. Basti pensare che, al termine del combattimento, i bambini sconfitti devono salutare il loro avversario: è un ottimo modo per imparare il rispetto verso l'altra persona. Tra l'oro di Basile e l'argento di Odette Giuffrida si rafforza l'immagine di uno sport giovane, bello e pulito, come loro. È una vittoria per tutti: ci speravamo davvero tanto, anche perché il judo è di facile apprendimento, e non è nemmeno costoso. Può aiutare molto la no-

stra gioventù a crescere nel migliore dei modi».

Si aspettava che Basile potesse vincere subito una medaglia così importante?

«Conosco molto bene Fabio e il suo allenatore, Pierangelo Toniolo. È un ragazzo molto giovane, ha solo 22 anni, e trasmette l'immagine di una persona pulita e sincera, basti pensare alle interviste dopo questa splendida vittoria: era ancora incredulo. È sempre stato interessante, intelligente: sa tutto di questo sport, comprese le più minuziose statistiche legate a singoli incontri. La sua famiglia pratica judo regolarmente: il fratello è cintura nera, così come il padre, Mauro, che mi raccontava come da quando aveva 4 anni Fabio posava i piedi sul katami. È creativo e istintivo, dotato di un'ottima tecnica. E pensare che non era prevista la sua presenza a queste Olimpiadi: ma poi la federazione, come per la Giuffrida e per Elios Manzi, ha deciso di puntare forte su di loro. Ha faticato molto per arrivare dove è arrivato, Fabio, ma se l'è guadagnato tutto: e il merito va anche alla sua scuola».

La Akyiama Settimo è l'eccellenza nel Piemonte?

«Non solo, lo dico con orgoglio. Quella è sempre stata una fucina di campioni, ma abbiamo anche altre cinque società ai grandi vertici. Come federazione piemontese abbiamo lavorato per creare questo movimento di alto livello: la regione è diventato il punto di riferimento anche per altre federazioni, con attività di base evolute, che comprendono tanti bambini. A Rio c'era anche la torinese Valentina Moscat, per la categoria dei 48 kg. Ci sono 116 società affiliate e più di cinquemila tesserati, senza considerare le altre lotte e il karate, che nel 2020 a Tokyo sarà disciplina olimpionica. Sono degli sport in crescita, vogliamo continuare così».



Fabrizio Marchetti

